



Per l'assessore dell'Emilia Romagna, Campagnoli, priorità alla commercializzazione

Serve una strategia di filiera

Dal pacchetto di misure Sfor (3,8 milioni) una spinta all'ammodernamento del settore

BOLOGNA - Una filiera tutta emiliana-romagnola dove gustare il pesce è il vino, il pane, la frutta e anche l'olio. È su questa strada, cioè quella della creazione di una filiera di prodotti regionali - che possa trovare sbocco in catene di negozi specializzati o di ristoranti - che si sta muovendo l'assessore alle Attività produttive della Regione Emilia Romagna, con la competenza al settore pesca, Duccio Campagnoli. «Partiamo dalla pesca - sostiene Campagnoli - il settore si occupa di "produrre" o no: di commercializzare, non tende a dire, valere regionale al proprio prodotto. In futuro questo lo sviluppo che vogliamo promuovere soprattutto nella nostra regione». Ma al di là degli sviluppi sono i profili della commercializzazione e non anche altri due aspetti sui quali secondo l'assessore Campagnoli dovrebbe puntare una strategia regionale di sviluppo della pesca. «L'Adriatico», spiega - così come tutto il Mediterraneo, è un mare di grandi sapori dove gran parte del pescato viene venduto e consumato quasi nell'area della provincia. E poi c'è la sua qualità, un fattore ancora poco seguito dall'apprasio-

Prodotti	Quintali	Var. %	€/1.000	Var. %	€/kg	Var. %
Alici n. ancauglio	67.677,7	+46,1	3.838,2	+36,6	6,61	-6,5
Sogliole	1.746,2	-21,1	1.898,2	+1,0	10,88	+28,0
Triglie	3.198,5	+69,0	883,1	+33,8	2,76	-20,8
Sardie e sardine	6.385,4	+48,8	866,5	-32,2	1,35	+32,5
Triglie rosate	89.918,8	+23,6	3.403,2	+12,2	3,82	+3,2
Sgoglio	1.575,2	+24,6	957,4	+24,5	6,14	-0,1
Calanati	141,7	-58,6	287,8	-66,3	20,31	-4,2
Totale merluccini	2.850,1	+15,9	1.537,0	+1,9	5,38	+25,0
Pannocchie	8.056,7	+35,8	3.802,8	+13,9	4,82	-10,1
Scampi	105,0	-14,2	366,5	-29,0	33,69	-17,3
Cambrin bianchi e mozzanotte	185,1	20,2	351,8	-16,2	24,25	+19,3
Totale crustacei	3.331,6	+13,1	3.397,3	+7,1	5,12	+1,9
Totale bivalve	101.985,1	+22,6	19.434,4	+7,5	1,91	-17,4

nato di gastronomia. Megli assieme questi fattori - freschezza e stagionalità - che poco o nulla sarebbe di certezza, saranno invece i punti caratterizzanti della strategia che stiamo portando avanti per il settore ittico come per l'ambrosiana di pomodoro.

Per sviluppare un grande progetto promozionale sulla pesca la Regione

Emilia Romagna ha davanti a sé due strade. Da un lato il proseguimento dei pacchetti per l'Alto Adriatico (come per AdriaFish e AdriaBio) con le collaborazioni già avviate con altre regioni italiane e con altri Paesi. Oppure si potrà seguire la strada del contratto con il Governo nazionale, ad esempio - dice Campagnoli - che sia

manomesso un programma da portare avanti nella Regione, cercando di coinvolgere sempre di più le rappresentanze territoriali. Con il Governo possiamo incontrando difficoltà visto che non vediamo risulti concreti nel dibattito con le Regioni. Sono rimaste delusi dagli ultimi annunci di Roma che non hanno fatto seguire passi in

avanti. Occorre una nuova concentrazione perché non è possibile che il 55% delle risorse venga sempre assorbito da spese correnti o di funzionamento. C'è invece la necessità di fare una politica delle risorse marine, orientata verso la protezione ambientale, favorire le filiere della piccola pesca e ancora quelle del commercio. Tutto ben sapendo che stiamo vivendo una congiuntura favorevole dove la domanda di prodotto cresce mentre l'offerta di qualità non aumenta.

Dal punto strettamente regionale cosa serve in programma? «Stanno per partire - spiega Campagnoli - i bandi per lo Sfor. Un pacchetto di misure che complessivamente prevedono stanziamenti per quasi 3,8 milioni di euro e che riguardano la trasformazione e commercializzazione, ma anche lo sviluppo dell'acquacoltura, il miglioramento delle attrezzature nei porti e ancora, la valorizzazione e promozione del prodotto della pesca. A tutto ciò va poi aggiunto il milione e mezzo di euro che la Regione mette a disposizione per l'ammodernamento e la sicurezza delle imbarcazioni finanziamenti ai quali si potrà accedere attraverso la formula dei fondi speciali».



Identificativo: AS20050909007BAA
Data: 09-09-2005
Testata: AGRISOLE
Riferimenti: PESCA

In calo il numero delle imbarcazioni ma il fatturato è in crescita (+7,2%)

Antonio Rodà

TRIESTE - A prezzi correnti la produzione del settore pesca, nell'anno 2004, nella Regione Friuli Venezia Giulia ha fatto registrare una cifra che supera i 103 milioni di euro. In crescita del 7,2% quindi rispetto ai 96 milioni del 2003. E che il trend sia positivo è testimoniato anche dal fatto che il progresso registrato nel 2004 segue inoltre il +5,9% già messo a segno dal valore della produzione del settore pesca a prezzi correnti nel 2003.

La struttura produttiva del settore peschereccio contava secondo gli ultimi dati disponibili riferiti al 2004 - e comunicati nel mese di luglio 2005 dall'Osservatorio socio-economico della pesca dell'Alto Adriatico istituito dal progetto Europeo interregionale denominato AdriFish - su 503 imbarcazioni, in diminuzione rispetto alle 511 del 2003 e le 518 del 2002. Nella maggior parte dei casi si tratta di barche di piccola pesca e solo una trentina sono quelle adatte all'attività in alto mare anche se da sole "coprono" oltre un quarto del pescato. Analizzando le caratteristiche tecniche della flotta si nota che in Friuli Venezia Giulia le imbarcazioni hanno lunghezza media di circa 8,5 metri contro gli 11 di Veneto ed Emilia Romagna. Anche per quanto concerne il tonnellaggio delle navi il dato è inferiore per il Friuli le cui imbarcazioni non superano mediamente le 5 tonnellate di grossa tonnage.

La struttura imprenditoriale della Regione registra 435 imprese operanti nella pesca, acquacoltura e servizi connessi. In base alla loro forma giuridica si contano 14 società di capitale, 109 società di persone, 261 imprese individuali e 31 sotto altre forme. Le 435 imprese friulane rappresentano il 3,8% del totale nazionale (11.474).

Sotto il profilo territoriale il maggior numero di imprese si registra nelle province di Udine (227 unità) e Gorizia (110) seguite poi da quelle di Trieste (74) e Pordenone (24).

Nel 2004 in Friuli - sempre secondo l'Osservatorio socio-economico della pesca dell'Alto Adriatico - sono state registrate 63.639 giornate di pesca, la maggior parte (45.042) dedicate alla piccola pesca seguita da quelle registrate dal comparto delle draghe idrauliche (6.421).

Il numero degli occupati è di 918 con 542 nella piccola pesca, 141 nelle reti con circuizione, 110 nello strascico e 84 con le draghe. Complessivamente si conta una media di 1,8 occupati per battello.

Le catture nel 2004 sono ammontate complessivamente a 7.499 tonnellate, in calo rispetto alle 8.621 del 2003 e alle 8.238 del 2002. Delle circa 7.500 tonnellate 3.807 riguardano i pesci e in particolare 2.123 il pesce azzurro mentre 3.365 la molluschicoltura e 327 i crostacei.

Sul fronte dei prezzi l'Osservatorio in Friuli Venezia Giulia negli anni 2002-2004 ha registrato una cifra oscillante fra i 2 e gli 1,8 euro a chilogrammo per il pesce azzurro; da 5,4 a 3,9 per i molluschi mentre i crostacei hanno fatto segnare una forbice compresa fra 6,2 e 5,7.

Per quanto attiene alle catture - riferite in tonnellate - la "classifica" vede acciughe (1.242,20) e sardine (850,34) ai primi posti mentre si segnalano, tra gli altri, i cefali (166,17), il merlano (86,78) e le triglie (8,50).

Il comparto dell'acquacoltura in Friuli annovera - secondo i dati elaborati dall'Api (associazione piscicoltori italiani) diffusi dall'Osservatorio ma riferiti al 2003 - 62 impianti. La maggioranza (70 impianti) sono dediti alla itticoltura (vedi altro articolo) che produce circa 11.400 tonnellate di prodotto; altri 10 sono invece dedicati alle specie marine come orate, spigole, saraghi e ombrine per una produzione globale di circa mille tonnellate annue.

Per la produzione in allevamento di molluschi al primo posto nella Regione ci sono i mitili con 8.271 tonnellate e 14 impianti attivi.

Accordo per la pesca nell'Alto Adriatico

Firmata a Venezia tra le Regioni Veneto, Friuli ed Emilia Romagna

VENEZIA. Le flotte marinare dell'Alto Adriatico si accordano per una pesca condivisa e sostenibile. «E' il risultato dell'attività innovativa e riformatrice di tre Regioni molto attive, dopotutto sono gli assessori delle Regioni ad avere competenza in materia, poi l'amministrazione nazionale garantirà il sostegno strategico a livello europeo», ha commentato il sottosegretario alla pesca Paolo Bonazza Buora mentre firmava l'accordo interistituzionale per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura, insieme agli assessori del Veneto Isi Coppola, dell'Emilia Romagna Duccio Campagnoli e del Friuli Venezia Giulia Enzo Marsilio (quest'ultimo ha firmato in un secondo tempo).

Un protocollo, firmato ieri a Venezia a bordo di un barca, che interviene in una materia importante quanto spinosa com'è quella della pesca sia per il suo impatto ambien-

tale, sia per gli un tempo difficili rapporti tra la marineria italiana e quella croata, sia per il rapporto con le normative comunitarie. «Oggi è una giornata positiva perché quest'accordo è il primo in Europa che prevede una stretta collaborazione sulla pesca tra regioni transfrontaliere. Un'intesa che dà continuità a livello nazionale alla strategia comune già intrapresa dalle Regioni del Nord Adriatico riguardo il sostegno alle marinerie che si è espresso nei progetti Adri.Fish, Fish.Log, Connect e Adri.blù, ha aggiunto Scarpa Bonazza Buora ricordando il lavoro del Governo per bloccare a Bruxelles un accordo quadro sulla pesca mediterranea.

«Una normativa che avrebbe messo fuorilegge sette mila barche, lasciando senza lavoro venti mila persone», ha aggiunto il sottosegretario che nel pomeriggio a Palazzo Franchetti ha partecipato al-

la conferenza finale di Adri.fish. «La firma di oggi arriva su un progetto che è già in essere attraverso l'Osservatorio socio economico della Pesca e l'avvio della sperimentazione sulla tracciabilità dei prodotti ittici», ha precisato Isi Coppola sottolineando come l'accordo tra le tre regioni italiane e la regione transfrontaliera dell'Istria aprirà a nuove collaborazioni e sinergie creando una sorta di distretto della pesca. Un'area, che complessivamente coinvolge 4.342 barche (di cui 1.017 venete), in cui sarà importante anche garantire la trasformazione dei pescatori in allevatori. «In tal senso ci sono progetti mirati che spingono alla trasformazione del ruolo del pescatore. Sarà un processo lento ma inevitabile perché senza attenzione alla sostenibilità ambientale non ci potrà più essere pesca», ha commentato Isi Coppola.

(Sebastiano Giorgi)

Un settore che vale 86 milioni di euro

VENEZIA - In Veneto sono oltre 2.600 le imprese attive nel settore della pesca e acquacoltura (l'84% ditte individuali e appena il 2% società di capitali) per un fatturato calcolato in circa 86 milioni di euro (in calo dell'1% rispetto agli 87,3 milioni del 2003) pari al 6% del giro d'affari del settore nazionale. È quanto emerge dai dati delle Camere di commercio, elaborati dall'Osservatorio socio-economico della pesca dell'Alto Adriatico relativi al 2004, che rilevano anche una concentrazione delle aziende nelle province di Venezia (38%) e di Rovigo (55%). Nelle altre province le unità di acquacoltura prevalgono su quelle di pesca, presenti in aree comunque prossime al mare o ai laghi.

Nell'ultimo triennio il Veneto ha registrato un costante trend di crescita nel numero delle aziende registrate nel comparto pesca e acquacoltura, con un incremento nel 2004 del 2,4% rispetto all'anno precedente. Le aziende aumentano, ma nello stesso periodo si registra una riduzione delle imbarcazioni: nel 2004 in Veneto risultano infatti registrati 956 battelli, 47 in meno rispetto al 2003. Nel complesso sono più numerose le imbarcazioni adibite alla piccola pesca costiera (479), seguite da quelle che praticano la pesca a strascico (272), stabili le draghe idrauliche (presenti soprattutto a Chioggia e Venezia). Nel 2004 gli addetti sono ammontati a 2.211 unità, il 40% occupate nel sistema della piccola pesca, il 15% nelle draghe idrauliche, il 35% nello strascico e il 10% nelle volanti.

La flotta veneta presenta al suo interno sia una componente industriale o specializzata, come le volanti o parte dello strascico,

Importante
anche il ruolo
svolto dalla
acquacoltura e
dall'allevamento
estensivo nel
Delta del Po

sia una quota di battelli «multi-funzione» che utilizzano differenti attrezzi. L'Osservatorio socio-economico, rileva anche l'avanzata l'età media delle imbarcazioni da pesca: il 43% supera i 30 anni e solo il 10% dei pescherecci ha meno di 10 anni.

Sotto il profilo delle catture - 30mila tonnellate, pari all'11% del totale nazionale - il settore è caratterizzato dall'elevata quota di pesci rispetto a molluschi e crostacei; il pesce azzurro, da solo, copre il 43% della produzione. La composizione produttiva è molto varia: il 38% delle catture è effettuato dalle volanti la cui produzione riguarda quasi esclusivamente

acciughe e sardine. Dalla pesca a strascico, nel 2004, sono venute 8mila tonnellate (molluschi e acciughe), con un peso del 27% sul totale regionale. Le draghe idrauliche (vongole e altri molluschi bivalvi) contribuiscono per il 23% al totale delle catture, la piccola pesca rappresenta invece il 13% del totale regionale.

Particolarmente consistente il numero delle specie allevate negli impianti di acquacoltura che vanno dalla vongola filippina alla trota. I dati ufficiali presentati da Api (Associazione piscicoltori italiani) e Ieram (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare), rilevano circa il 90% della produzione di acquacoltura della Regione Veneto. E secondo Api-Ieram la produzione complessiva registrata dall'acquacoltura in Italia nel 2003 è ammontata a 191mila tonnellate, di cui 125mila di molluschi, con un fatturato complessivo di 458 milioni di euro. Su queste cifre il Veneto incide per il 7% in quantità e per il 9% in valore. La Piv dell'acquacoltura regionale, comprensiva anche della trasformazione, tocca i 42 milioni per una produzione di 11.800 tonnellate. L'indotto occupa circa 2mila addetti. Ai 179 impianti attivi si devono aggiungere 12 impianti di trasformazione dei prodotti della piscicoltura. La tritocultura veneta, con una produzione di 9.500 tonnellate nel 2003 e 81 impianti attivi, risulta essere la seconda in ambito nazionale. Segue l'allevamento estensivo, particolarmente diffuso, e concentrato nelle zone del delta del Po e della Laguna Veneta.

ALTO ADRIATICO. Un Osservatorio socio economico è già stato creato a Chioggia

Gettate le reti per il distretto della pesca

Due mercati ittici a Pola e Fiume. Bonazza Buora: "Nuove competenze per le regioni"

di Francesco Furlan

Un altro passo per la costituzione di un distretto di pesca dell'Alto Adriatico è stato fatto lo scorso 23 settembre a Venezia con l'accordo per lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura siglato tra il ministero delle Politiche agricole e Forestali, e le Regioni Veneto, Emilia Romagna, e Friuli Venezia Giulia. L'intesa è stata siglata in occasione dell'avvio a Venezia della conferenza finale del progetto sulla promozione della pesca sostenibile nell'Alto Adriatico, Adri-Fish, che ha coinvolto, a fianco dei partner italiani, anche la Regione Istriana e la città di Isola.

L'obiettivo dell'accordo, nel solco tracciato dai progetti finanziati dall'Unione Europea, è quello, tra gli altri aspetti, di promuovere l'associazionismo dei mercati ittici e la regolamentazione dei punti di sbarco, innovare l'acquacoltura e la commercializzazione, e valorizzare il valore culturale dell'area.

Il documento d'intesa è stato firmato dal sottosegretario alla Pesca, Paolo Scarpa Bonazza Buora, e dagli assessori Duccio Campagnoli, per l'Emilia Romagna, Marialisa Coppola per il Veneto, e da Enzo Marsilio, per il Friuli Venezia Giulia. "Questo accordo è allo stesso tempo un punto di arrivo e un punto di partenza - spiega l'assessore Coppola - perché arriva alla fine del progetto Adri-Fish, che ha permesso di valorizzare i prodotti dell'Alto Adriatico, e perché qui ci sono le basi per la progettualità futu-



A lato un bancòne di un mercato ittico

Creato un marchio, frutto di una strategia di marketing comune

ra". Ad oggi il progetto Adri-Fish ha portato alla costituzione di un Osservatorio socio economico della pesca nell'Alto Adriatico, con sede a Chioggia (Venezia), e alla creazione di un marchio, frutto di una strategia di marketing comune, che identifica il prodotto certificato dell'Alto Adriatico. "Con questo progetto le regioni rivendicano in modo positivo le loro competenze" ha sostenuto il sottosegretario Scarpa Bonazza Buora. Nell'ambito della collaborazione avviata, anche grazie ai progetti finanziati dall'Unione Europea, con le regioni trans-frontaliere, è prevista anche l'apertura di due mercati ittici, rispettivamente a Pola, e a Fiume e di una rete telematica che permetterà di metterli in collegamento con i mercati delle coste italiane delle tre regioni.

"Nel settore stiamo attraversando una fase di transizione istituzionale ed organizzativa - ricorda il sottosegretario Bonazza Buora - con il trasferimento di alcune competenze a livello regionale, come ad esempio la gestione dei mercati, la pesca costiera, la tutela delle aree di riproduzione. Questo è un progetto che può essere preso come esempio".

I dati di Chioggia

SONO 4.300 I PESCIERECCI ATTIVI NELL'AREA

Secondo i dati dell'Osservatorio socio economico di Chioggia, al 2004, sono oltre 4.300 le imbarcazioni al lavoro nell'area dell'Alto Adriatico di cui 1.752 fanno capo all'Istria, 1.017 al Veneto, 958 all'Emilia Romagna, e 505 al Friuli Venezia Giulia, per un totale di oltre 6 mila occupati, dei quali il 36% attivo in Veneto, il 15% in Friuli Venezia Giulia, e il 26% in Emilia Romagna.

"Con il sostegno del governo al progetto - spiega Duccio Campagnoli, assessore della Regione Emilia Romagna - è ancora più forte l'idea che sia possibile realizzare un vero distretto dell'Alto Adriatico, dove mettere regole comuni e dove realizzare, ad esempio, sperimentazioni di zone protette per il pesce".

F.F.



07.10.2005 - Agrisole

 **Banche Dati Online**

Benvenuto REGVE41, clicca su [logout](#) per disconnetterti

Il Sole **24 ORE**.com

[Home ricerche](#)

[Le mie ricerche](#) [FAQ](#)



Identificativo: AS20051007021BAA
Data: 07-10-2005
Testata: AGRISOLE
Riferimenti: SPECIALE VENETO

Un settore che vale 86 milioni di euro

Antonio Rodà

VENEZIA - In Veneto sono oltre 2.600 le imprese attive nel settore della **pesca** e acquacoltura (l'84% ditte individuali e appena il 2% società di capitali) per un fatturato calcolato in circa 86 milioni di euro (in calo dell'1% rispetto agli 87,3 milioni del 2003) pari al 6% del giro d'affari del settore nazionale. È quanto emerge dai dati delle Camere di commercio, elaborati dall'**Osservatorio** socio economico della **pesca** dell'Alto Adriatico relativi al 2004, che rilevano anche una concentrazione delle aziende nelle province di Venezia (38%) e di Rovigo (55%). Nelle altre province le unità di acquacoltura prevalgono su quelle di **pesca**, presenti in aree comunque prossime al mare o ai laghi.

Nell'ultimo triennio il Veneto ha registrato un costante trend di crescita nel numero delle aziende registrate nel comparto **pesca** e acquacoltura, con un incremento nel 2004 del 2,4% rispetto all'anno precedente. Le aziende aumentano, ma nello stesso periodo si registra una riduzione delle imbarcazioni: nel 2004 in Veneto risultano infatti registrati 956 battelli, 47 in meno rispetto al 2003. Nel complesso sono più numerose le imbarcazioni adibite alla piccola **pesca** costiera (479), seguite da quelle che praticano la **pesca** a strascico (272), stabili le draghe idrauliche (presenti soprattutto a Chioggia e Venezia). Nel 2004 gli addetti sono ammontati a 2.211 unità, il 40% occupate nel sistema della piccola **pesca**, il 15% nelle draghe idrauliche, il 35% nello strascico e il 10% nelle volanti.

La flotta veneta presenta al suo interno sia una componente industriale o specializzata, come le volanti o parte dello strascico, sia una quota di battelli "multifunzione" che utilizzano differenti attrezzi. L'**Osservatorio** socio economico, rileva anche l'avanzata l'età media delle imbarcazioni da **pesca**: il 43% supera i 30 anni e solo il 10% dei pescherecci ha meno di 10 anni.

Sotto il profilo delle catture - 30mila tonnellate, pari all'11% del totale nazionale - il settore è caratterizzato dall'elevata quota di pesci rispetto a molluschi e crostacei; il pesce azzurro, da solo, copre il 43% della produzione. La composizione produttiva è molto varia: il 38% delle catture è effettuato dalle volanti la cui produzione riguarda quasi esclusivamente acciughe e sardine. Dalla **pesca** a strascico, nel 2004, sono venute 8mila tonnellate (molluschi e acciughe), con un peso del 27% sul totale regionale. Le draghe idrauliche (vongole e altri molluschi bivalvi) contribuiscono per il 23% al totale delle catture, la piccola **pesca** rappresenta invece il 13% del totale regionale.

Particolarmente consistente il numero delle specie allevate negli impianti di acquacoltura che vanno dalla vongola filippina alla trota. I dati ufficiali presentati da Api (Associazione piscicoltori italiani) e Icram (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare), rilevano circa il 90% della produzione di acquacoltura della Regione Veneto. E secondo Api-Icram la produzione complessiva registrata dall'acquacoltura in Italia nel 2003 è ammontata a 191mila tonnellate, di cui 125mila di molluschi, con un fatturato complessivo di 458 milioni di euro. Su queste cifre il Veneto incide per il 7% in quantità e per il 9% in valore. La Piv dell'acquacoltura regionale, comprensiva anche della trasformazione, tocca i 42 milioni per una produzione di 11.800 tonnellate. L'indotto occupa circa 2mila addetti. Ai 179 impianti attivi si devono aggiungere 12 impianti di trasformazione dei prodotti della piscicoltura. La troticoltura veneta, con una produzione di 9.500 tonnellate nel 2003 e 81 impianti attivi, risulta essere la seconda in ambito nazionale. Segue l'allevamento estensivo, particolarmente diffuso, e concentrato nelle zone del delta del Po e della Laguna Veneta.

Antonio Rodà